LA CORTE D'AMORE

AZIONE FANTASTICA CAVALLERESCA IN 5 ATTI

DI

SALVATORE TAGLIONI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

LA SERA DEI 12 GENNAJO 1858

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

DI SUA MAESTÀ (D. G.)

FERDINANDO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI

TIPOGRAFIA DEL COSMOPOLITA

Nelle Reali Finanze

1858

Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provvocate le disposizioni delle vigenti leggi.

Musica del maestro Giuseppe Giaquinto.

Architetto Decoratore della Real Soprintendenza, signor *Fausto Niccolini.*

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, signor *Pietro Venier.*

Inventore ed esecutore delle macchine signor *Giacomo Caprara.*

Scenografo, signor *Luigi Maso.*

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi.*

Figurista, signor *Luigi Deloisio.*

Pittori architetti, signori *Marco Corazza*, e *Vincenzo Fico.*

Appaltatore del macchinismo, signor *Pietro Venier.*

Capo dei Macchinisti, signor *Michele Papa.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal signor *Filippo Colazzi.*

Direttore del vestiario, signor *Carlo Guillaume.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artifiziati, signor *Felice Cerrone.*

Pittore pe' figurini del vestiario, signor *Filippo Buono.*

Il presente libretto è di esclusiva proprietà del privilegiato Stabilimento musicale partenopeo di *Teodoro Cottrau*, tanto pel Regno delle Due Sicilie, che per l'Estero, meno i Dominj al di qua del Faro.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri, signor *Catello de Maio.*

PERSONAGGI

ELEONORA D' AQUITANIA, regina della Corte di Amore
signora Craveris.

ALFONSO DI MERARQUES, giovane scudiere, promosso a Cavaliere
signor Fusco.

ISABELLA DI BORIGLIONE, Dama d'Aix, abbandonata da Alfonso
signora Pieroni-De Martino.

BERTA, Vicecontessa d'Avignone chiesta in matrimonio da Alfonso
signora Spinelli.

FOLCO DI MONLEON, Cavaliere Perfetto
signor De Novellis.

LA FATA LIMPIDA
signora Altieri.

DAMA D' ONORE DI ELEONORA
signora Baffert.

RE D' ARMI
signor Vietzel.

Dame — Cavalieri — Paggi — Scudieri — Guardie
Musicanti — Naiadi — Menestrieri — Giullari
Araldi — Valletti.

La scena ha luogo in Provenza presso il mare.
ANNO 1140.

BALLABILI

ATTO PRIMO

Danza delle Dame, che danno i loro colori ai Cavalieri, eseguita da' Corifei di ambo i sessi, nella quale prende parte la signora *Mascagno.*

ATTO SECONDO

Danza delle Damigelle, eseguita dalle Corifee, nella quale prende parte la signora *Mascagno.*

Marcia Danzante, eseguita da' Corifei di ambo i sessi.

Danza caratteristica de' Giullari e Popolo, eseguita da' Corifei di ambo i sessi.

Passo a due, eseguito dalla signora *Pochini* e dal signor *Durand*, e dallo stesso composto.

ATTO QUARTO

Breve danza delle Najadi, eseguita dalle Corifee.

ATTO PRIMO

Magnifica Tenda riccamente addobbata per la recezione di un Cavaliere.

Eleonora, sul trono, è circondata da splendida corte. — Alfonso vien condotto in sua presenza da due dame, ed a lei si prostra.

La cerimonia incomincia; il giovane Scudiero è armato Cavaliere. — La sua recezione è celebrata con danze.

Prima di recarsi al Tribunale di amore, Alfonso domanda ad Eleonora la mano di Berta, Viscontessa d'Avignone. — La sua domanda vien consentita dalla Regina. Dolore e disperazione d'Isabella. Il Corteggio segue la Regina al Tribunale di amore.

ATTO SECONDO

Ameno boschetto. — Statua di Cupido in atto di scoccare frecce.

Alfonso qui giunge circondato da avvenenti damigelle che gli danzano intorno. — Berta gli fa osservare la statua di Cupido, e dice al Cavaliere ch'egli si guardi dell'esserle infedele se non vuole andar soggetto allo sdegno di quella divinità. — Alfonso si prostra alla sua dama e giura di esserle fedele. Compiuto questo secondo rito, le dame accompagnano il giovane Cavaliere al tribunale. Isabella, che ha seguito l'amante e che ne ha ascoltati i giuramenti, si abbandona al proprio dolore, e risolve di vendicarsi accusandolo al Tribunale di Amore. — Ella vuol correre ad effettuare il suo proponimento, ma il suo affetto le parla ancora a favore dell'infedele. — Un suono di trombe la scuote dalla sua irresoluzione; è quello il segnale dell'apertura del Tribunale ed ella corre a far pentire Alfonso di averle preferito la Viscontessa di Avignone.

Tribunale di Amore.

Eleonora e la sua corte prendono i loro posti. — I cavalieri, secondo l'usanza, depongono i loro elmi su de'globi fissati all'estremità delle lance che vengono sostenute da'loro Paggi, affinchè le dame che hanno a dolersi di un cava-

liere possano indicarne il cimiero. — La maestra di cerimonie fa che si apra lo steccato, ed una donna coperta da lungo velo, il cui incesso manifesta la incertezza dell' animo suo si presenta in quel luogo. Ella si avvicina a' cimieri de' cavalieri, ma non ardisce toccar quello di Alfonso, che anzi retrocede da quello come pentita. — La Regina avvedendosi della sua timidezza la incoraggia a designare il Cavaliere fellone e le accerta che le sarà renduta giustizia.

La incognita si volge di nuovo verso il cimiero di Alfonso e sembra esitare tuttavia, ma la vista di Alfonso che stringe la mano di Berta le toglie ogni irresoluzione: ella prende l' elmo e lo scaglia a' piedi di colui che accusa. — Berta nella massima inquietudine interroga la sconosciuta, ma costei si nega di risponderle e domanda al Cavaliere se persista ancora nel proponimento di sposare la Viscontessa. — Alfonso cade a' piedi di Berta e dice che il suo cuore e la sua mano le sono consecrati. — La sconosciuta si toglie allora il velo, e tutti riconoscono la vezzosa Isabella; costei giura alla Regina che Alfonso non può sposare Berta perchè ha promesso di unirsi a lei. — Il Cavaliere finge di non conoscere Isabella, combatte l' accusa di lei ed assicura non aver fatto nessun giuramento che a lei lo leghi. — Isabella piange, freme, si adira e gettandosi a' piedi della Regina la scongiura ad opporsi alle nozze di Berta e di Alfonso. — Eleonora crede veramente sincera la rivelazione d' Isabella ma esige ch' ella esibisca qualche prova di ciò che afferma. — Disperazione d' Isabella che si appella soltanto all' onore del Cavaliere. Questi persiste nella negativa. Il Cavalier Folco di Monleon, che al color della veste, vien da tutti

riconosciuto per Cavaliere Perfetto, chiamato da suoi giuramenti ad assistere gl'infelici ed oppressi e, commosso dallo stato della vezzosa Isabella, si avanza allora verso la Regina, rispettosamente le espone esser pronto a sostener con le armi l'onore della tradita donzella, e rivolto ad Alfonso a lui getta il guanto della disfida. — Alfonso impallidisce ma raccoglie il guanto e la Regina, fatto cenno che tutti la seguano, si avvia al luogo destinato alle giostre.

Vasta ed ombrosa pianura, destinata alle giostre. Lo steccato, fornito di logge e di gradini, è decorato con tutta la possibile magnificenza.

Il luogo è ingombro di popolo. Una folla di menestrieri con ogni sorta di strumenti di una musica bellicosa è pronta a celebrare le prodezze del Cavaliere che rimarrà vittorioso. Varj giullari con le loro buffonesche danze mantengono viva la gioia degli accorrenti spettatori. La regina seguita dalla sua corte prende il suo posto ed affida ai marescialli del campo la cura di fare osservare le leggi della cavalleria. I marescialli fanno sospendere dagli araldi ad una lancia uno scudo su cui è scritto: *Giostra di Cortesia*, ed ordinano che venga dato a' cavalieri il segnale del loro ingresso nello steccato. Il clangore delle trombe annunzia l'arrivo de' cavalieri armati ed equipaggiati superbamente, seguiti dai scudieri dai paggi da valletti.

I cavalieri ricevono dalle loro dame il colore che deve distinguerli. La ciarpa di che Berta orna Alfonso è azzurra, quella che Isabella pone ad armacollo al *Cavaliere Perfetto*, è nera, in segno del suo dolore. I cavalieri giurano di osservar le leggi della cortesia, ed incominciano il combattimento: per

qualche istante la sorte sembra favorire il cavaliere Perfetto poichè egli rompe la sua lancia nel petto dell' avversario, questi allora scendendo da cavallo snuda la spada ed invita l'avversario a combattere a piedi.

Il cavaliere Perfetto accetta l'invito, ed i marescialli del campo ricordano a' combattenti la *Cortesia* della giostra e che essi non debbonsi ferir di punta. I cavalieri combattono, e ad Alfonso riesce lo slacciar l'elmo del suo competitore con un colpo di taglio. La vittoria è per lui. Il re d'armi protende la sua bacchetta bianca fra combattenti ed il cavalier Perfetto piegando un ginocchio al suolo si dichiara vinto. Dolore d'Isabella; ella si prostra alla regina protestando esser vera l'accusa portata contro Alfonso, ma la regina le dichiara che non può opporsi alle nozze di colui con Berta. Isabella prorompe in imprecazioni contro l'ingrato amante ed esce precipitosamente. Alfonso vien da' giudici del campo proclamato vincitore, ed allora gli uffiziali d'armi, vanno a prendere fra le donne e le damigelle quelle che debbono compiere la cerimonia e premiare il suo valore. — Il Cavaliere vien disarmato dalle dame che vestitolo di magnifici abiti, lo conducono a piè della Regina, che presentandogli Berta gli permette di darle rispettoso bacio sulla mano. — La cerimonia è compiuta. La Regina, accompagnata dal numeroso stuolo di uffiziali cavalieri e dame colà convenuti, fra le acclamazioni del popolo il festivo suono degli strumenti guerreschi ed i canti de' minestrieri, esce dalla lizza.

ATTO TERZO

Delizioso terrazzo a livello del mare , ed attiguo alla dimora d' Isabella.

Isabella fremente d'ira e di gelosia giunge affannosa: in questo luogo ha ricevuto i giuramenti di Alfonso, e sul tronco di vari alberi vedesi la cifra dell'infedele amante. Ve ne ha anche una intessuta di fiori che Isabella getta al suolo e calpesta. — Ella scorge su di un banco il liuto sul quale Alfonso cantava i loro amori; lo afferra, ne trae qualche suono interrotto che più ne suscita l'ira e la gelosia, e finalmente lo riduce in pezzi cadendo spossata sullo stesso banco ove Alfonso le ha si spesso manifestato il suo tenero affetto.

La Fata Limpida e le sue Najadi escono dalle acque e s'interessano alla sorte della infelice Isabella. — La Fata la immerge in profondo sonno a fine di calmare il profondo suo dolore, e ritorna quindi in seno alle onde promettendo di vegliare sulla tradita donzella. — Il sonno d'Isabella è turbato da sinistre immagini, ed ella si sveglia subitamente mentre le parve di gettarsi in un precipizio. — Il suo sguardo è incerto, ella si vede ancora nel luogo ove Alfonso le ha giurato immutabile fede, ricorda la fortunata rivale, e presa dal più vivo dolore corre a scagliarsi nel mare, ove subitamente un gruppo di Najadi la raccoglie priva di sensi e con esso loro la traggono nel fondo del mare.

ATTO QUARTO

Interno di una grotta nell'imo fondo del mare. La luce si riflette in quel luogo che è pur colmo di acqua.

Mentre Isabella vien trasportata in questo luogo presso la fata Limpida, le Najadi raccolgono perle coralli e preziose conchiglie, mentre cavalli marini ed altri mostri attraversano le acque. Isabella, racquistati i sensi implora, la protezione della Fata Limpida che le promette assistenza e la confida alle cure di una Deità marina che dolcemente la trasporta in una cavità della grotta ove la fata ed il suo corteggio la seguono.

ATTO QUINTO

Ameno boschetto nella residenza di Eleonora. — Un tempietto, dedicato ad Imene, vedesi tutto ornato di fiori e di ghirlande.

Alcune damigelle della Corte della Regina Eleonora, rappresentanti Venere e le Grazie, conducono Alfonso e Berta al tempio d'Imene. La Regina ed il suo brillante seguito vengono ad assistere al rito nuziale. — I due amanti si stimano al colmo della felicità quando fragorosamente vedesi sparire la statua d'Imene ed al luogo di quella si scopre Isabella, giacente su ricco sofà, priva di moto e la fata Limpida che maestosamente incedendo verso Alfonso gli dice di contemplare la sua vittima. — Alfonso si turba a quella vista e non può celare la propria commozione, ma ritorce il guardo dalla tradita amante. — La fata lo invita a giurare sul corpo di lei che mai l'ha amata, che mai le ha promesso amore. — Alfonso in sulle prime muove qualche passo verso Isabella ma il rimorso si fa padrone di lui, ed alla fine, credendo realmente di aver cagionato la morte di colei, si precipita verso il corpo inanimato ed inginocchiandosi presso quello ne afferra la mano, più non celando di averla tradita. Indignazione della Regina di Berta e di tutta la corte.

La Regina dichiara sleale e traditore il Cavaliere e prendendone lo scudo sul quale vi ha il